

◆ Ci si può rivolgere al giudice ordinario se è stato leso un «bene della vita» come quello delle licenze edilizie

◆ Mario Cicala, Anm: «Pronuncia rivoluzionaria». Sabino Cassese: «Svolta d'importanza capitale»

«Risarcibili i danni della P.A. ai cittadini» Sentenza Cassazione sugli interessi legittimi

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Da oggi il cittadino che riceve un danno da atti della pubblica amministrazione che ledono i suoi interessi legittimi «correlati al bene della vita» - dalla proprietà di una casa al diritto ad ottenere una licenza edilizia, alla partecipazione a un concorso - potrà ottenere il risarcimento dell'ingiustizia patita rivolgendosi direttamente al giudice ordinario.

Lo hanno stabilito le sezioni unite della Cassazione con una sentenza (n. 500) che pone sullo stesso piano i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione, come se si fronteggiassero due soggetti di diritto privato. In questo modo la tutela dei cosiddetti interessi legittimi - quelli ai quali finora era riconosciuta meno «protezione» in quanto alle «pretese» del cittadino si poteva opporre l'interesse della pubblica amministrazione - trova un pieno riconoscimento e così equipara la giurisprudenza italiana a quella degli altri paesi europei dove gli interessi legittimi non sono differenziati dai diritti soggettivi.

Il giudice ordinario infatti dovrà accertare la sussistenza di un evento dannoso, stabilire se sia qualificabile come danno ingiusto indifferente tutelato nelle forme del diritto soggettivo o dell'interesse legittimo.

mo, o anche di altri interessi giuridicamente rilevanti ma non ai fini risarcitori; accertare se il danno sia riferibile a una condotta della P.A. A tale fine - l'imputabilità della P.A. - il giudice dovrà pervenire dopo «penetrante indagine», non limitata al solo accertamento dell'illegittimità dell'atto in relazione alle norme applicabili, ma estesa alla valutazione della colpa non del funzionario agente ma della P.A. come apparato. E la P.A. siederà al banco degli imputati «qualora l'atto da lei emanato sia stato adottato ed eseguito in violazione delle regole di imparzialità, correttezza e buona amministrazione alle quali deve ispirarsi l'esercizio della funzione amministrativa e che il giudice ordinario può valutare». La Cassazione riconosce, tra le spinte a modificare la «peterificata» concezione dell'irrisarcibilità degli interessi legittimi, il diritto comunitario e le «sollecitazioni» della Consulta al legislatore affinché ridefinisca il «danno ingiusto». In proposito segnala che è all'esame del Parlamento il dl 2934 del Senato, in materia di giustizia amministrativa.

Per Mario Cicala, segretario dell'Anm - l'Associazione nazionale magistrati - si tratta di una sentenza «rivoluzionaria». «Siamo di fronte ad un notevole ampliamento nella portata dei diritti del cittadino: l'amministrazione dovrà tornare ad attrezzarsi per dare risposte conformi alla legge oppure per risarcimento dei danni si moltiplicheranno e soffocheranno le finanze pubbliche», ha precisato Cicala che ha anche aggiunto: «la peggiore risposta sarebbe, comunque, che nulla cambiasse e che l'amministrazione confidasse nella lentezza della giustizia per rinviare sine die i risarcimenti». Secondo Cicala, finora gli interessi legittimi «venivano risarciti entro ambiti piuttosto limitati mentre ora sembra che la Cassazione riconosca che il risarcimento del danno da fatto illecito (art. 2043 codice civile) spetta sempre, almeno in linea di principio, anche per la lesione dell'interesse legittimo». Nella maggior parte dei casi, sottolinea il segretario dell'Anm, la quantificazione del danno sarà molto difficile. Quanto vale, ad esempio, la mancata ammissione ad un concorso che poteva vincere, ma anche perdere? Il più delle volte si ricorgerà alla liquidazione equitativa ma la portata della pronuncia è rivoluzionaria.

Per comprendere bene la portata di questa sentenza Cicala spiega che «occorre premettere che il diritto soggettivo tutela il mio diretto rapporto con un bene della vita: se presento domanda di concessione edilizia ho un interesse legittimo a che il sindaco decida conformemente alla legge consentendomi di costruire la casa». «Se questo non accade - continua Cicala - per un comportamento illegittimo dell'amministrazione e io dimostro che la violazione del mio legittimo interesse mi ha recato un danno effettivo, dunque che è stato sia pur indirettamente leso un mio «bene della vita», potrò chiedere il risarcimento». Ed è questa la «grande novità» dal momento che finora gli ambiti del risarcimento degli interessi legittimi erano «piuttosto limitati».

Anche per Sabino Cassese, padre della riforma della P.A. «siamo ad una svolta d'importanza capitale: consentirà - ha precisato il professore - alla pubblica amministrazione di funzionare meglio perché diminuirà l'esigenza di tutele di annullamento richieste ai Tar, che spesso paralizzano tante opere pubbliche». E ancora: il ministro della funzione pubblica, Angelo Piazza, si è detto per nulla intimorito da questa sentenza. «Non mi spaventa - ha detto - anzi rappresenta uno stimolo a proseguire l'opera di riforma della pubblica amministrazione». Soddisfatto anche il docente universitario Beniamino Caravita: «Ci riallineamo con l'Europa». Mentre per Enzo Bianco, presidente Anci, occorre un «intervento del Parlamento».



L'aula magna della Cassazione

Metà poveri del mondo sono bambini

ROMA La metà dei poveri del mondo sono bambini: 816 milioni da zero a 18 anni su un miliardo e 630 milioni che, su tutto il pianeta, vivono in condizioni di estremo bisogno, al di sotto di un dollaro a giorno di reddito pro capite. Lo rivela «Il progresso delle nazioni 1999», il rapporto annuale dell'Unicef presentato in tutto il mondo. Ogni bambino che nasce oggi ha quattro probabilità su dieci di nascere povero e tre su dieci di vedere la luce in estrema miseria. Nascere in condizioni di relativo benessere è quasi come vincere un terno al lotto: ha questa fortuna meno di un neonato su dieci. Resta angosciante quella dei bambini nel mondo. A seconda di dove si nasce le prospettive e le aspettative di vita cambiano: un bambino nato in Malawi o in Uganda vivrà la metà degli anni di uno nato a Singapore o in Svezia. Un piccolo ogni tre che nasce in paesi come il Niger o la Sierra Leone muore prima di raggiungere i cinque anni. 12 milioni i piccoli al di sotto di questa età che ogni anno perdono la vita a causa della fame o di malattie infantili che nei paesi più ricchi sono ormai facilmente curabili o addirittura debellate. E l'allarmante bollettino sulla condizione infantile stilato dal rapporto Unicef prosegue: in tutto il mondo 130 milioni di bambini, soprattutto femmine, non frequentano la scuola e 250 milioni lavorano in situazioni di rischio. Quasi 4 piccoli su 10 al di sotto dei cinque anni non hanno uno sviluppatore regolare a causa di malattie e malnutrizione, mentre oltre 300 mila minori sono coinvolti nelle guerre e 2 milioni di bambine subiscono ogni anno mutilazioni genitali.

Il L'Italia è ultima fra i paesi ricchi ad aiutare quelli più bisognosi: solo 22 dollari pro capite contro i 211 della Danimarca, la nazione più generosa. A sottolineare il dato, Giovanni Miceli, presidente dell'Unicef-Italia, nel presentare il rapporto Unicef sul progresso delle nazioni. Nell'ultimo decennio il divario tra ricchi e poveri è aumentato considerevolmente: gli aiuti sono diminuiti mediamente fino a toccare lo 0,22% nel 1997, il livello più basso dal 1970.

Se la percentuale del prodotto nazionale stanziano dai paesi industrializzati fosse rimasta ai livelli del '92, cioè pari allo 0,33% di media, il mondo in via di sviluppo avrebbe ricevuto 24 miliardi di dollari in più ogni anno.

ROMA Divieto di sorpasso per i Tir sull'A1, da Bologna Casalecchio a Firenze Sud, a partire da lunedì prossimo. La decisione è stata presa dalla società Autostrade. Il divieto, che riguarda complessivamente 105 km di autostrada e comprende l'attraversamento del tratto appenninico dell'Autosole ed il tratto attorno all'area urbana di Firenze, è per i veicoli pesanti di peso superiore alle 7,5 tonnellate. Con il provvedimento, che viene assunto, da lunedì, a carattere sperimentale ed operativo per tutto l'arco delle 24 ore, si intendono, secondo la società Autostrade, raggiungere una serie di obiettivi: favorire il rispetto dei limiti di velocità da parte dei mezzi pesanti, regolare gli elevati volumi di traffico che caratterizzano il tratto in questione per ridurre gli incidenti, consentire una più incisiva azione di controllo e prevenzione da parte della polizia stradale.

I veicoli merci rappresentano in Appennino, nei giorni feriali, più del 40% del traffico complessivo e sul tratto fiorentino circa il 30%. Immediata la protesta degli autotrasportatori che chiedono l'apertura di un tavolo nazionale per la sicurezza stradale, invitando già da oggi i propri iscritti a circolare sulle strade urbane e extraurbane. Per l'Unione Trasportatori Italiani

(Uti) il provvedimento è l'ultima scelta demagogica, in ordine di tempo, per affrontare il problema della sicurezza sulle strade del nostro Paese. Così come per l'Autobrennero e la Tangenziale di Milano anche per l'Autosole, afferma l'Uti, si tratta di un provvedimento che non affronta i temi di fondo, quali le carenze infrastrutturali ed in particolare la mancanza di aree di sosta che impediscono di rispettare i tempi di guida, così come l'assenza di corsie di emergenza e più in generale la carenza di un sistema viario incapace di dare risposta alla crescente domanda di mobilità. L'Uti chiede quindi la convocazione di un tavolo da parte del governo perché «i segnali che

LA GUERRA DEI CAMION
Protestano le associazioni di categoria: «È un provvedimento obsoleto»

giungono non sono tranquillizzanti». Anche l'Unifai è contro il provvedimento che definisce «l'ennesimo colpo basso» e invita gli associati a valutare l'ipotesi di circolare sulle strade urbane ed extraurbane. E una decisione priva di utilità e significato - afferma - perché avvengono più incidenti sulla rete urbana ed extraurbana che sulle autostrade.

Intanto, proprio oggi, l'Italia sarà divisa in due. Sarà fatta brillare in mattinata la bomba d'aereo trovata nell'orvietano, operazione per la quale rimarrà chiuso tutto il tratto ombro dell'Autosole, da Orte, nel Lazio, a Valdichiana, in Toscana. L'operazione comincerà alle 7 e dovrebbe concludersi alle 14. Il disinnescamento è stato anticipato - secondo quanto riferito in prefettura - per esigenze complessive di carattere tecnico. Nessuna conferma ufficiale si è avuta sull'eventualità che queste esigenze etecniche si possano ricondurre

all'aumentata pericolosità dell'ordigno da fare brillare. I veicoli in transito in entrambi i sensi di marcia saranno deviati su un percorso alternativo che comprende i raccordi Terni-Orte e Perugia-Bettolle, collegati tra loro dalle «E45». La prefettura invita comunque ad utilizzare il percorso solo in caso di estrema necessità. Oltre all'Autosole sarà chiusa anche la linea ferroviaria «lenta» Roma-Firenze. I treni saranno deviati sulla direttrice. Saranno poi evacuate 200-250 persone che abitano nella zona dove è emerso il residuo bellico, un'area al confine tra Allerona, Castel Viscardo, Orvieto e Ficulles. Saranno ospitate nelle scuole elementari di Allerona.

UN TAVOLO COMUNE
Gli autisti chiedono alla Società autostrade un progetto sulla sicurezza

ra invitata a fare brillare. I veicoli in transito in entrambi i sensi di marcia saranno deviati su un percorso alternativo che comprende i raccordi Terni-Orte e Perugia-Bettolle, collegati tra loro dalle «E45». La prefettura invita comunque ad utilizzare il percorso solo in caso di estrema necessità. Oltre all'Autosole sarà chiusa anche la linea ferroviaria «lenta» Roma-Firenze. I treni saranno deviati sulla direttrice. Saranno poi evacuate 200-250 persone che abitano nella zona dove è emerso il residuo bellico, un'area al confine tra Allerona, Castel Viscardo, Orvieto e Ficulles. Saranno ospitate nelle scuole elementari di Allerona.

TRAFFICO
Si ribalta un camion in galleria Maxicode al casello di Certosa

ROMA Maxicode di veicoli - 18 in direzione sud e 12 in direzione nord - ieri sulla A1 nei pressi di Firenze in seguito al ribaltamento di un tir avvenuto all'alba nella galleria del Lastrone, a circa mezzo chilometro dal casello di Certosa. L'autotreno, carico di salumi, si è travversato all'interno della galleria e poi si è ribaltato, bloccando il traffico. Solo la limitata circolazione notturna ha impedito che l'incidente causasse danni maggiori: illeso, infatti, anche l'autista del veicolo. E altri incidenti si sono verificati in varie zone d'Italia: lo scontro tra un'autovettura ed un autocarro sotto il Traforo del Gran Sasso, lungo l'autostrada A/

24, in direzione Roma-Teramo, ha reso necessaria la chiusura al transito degli undici chilometri della galleria. Molto più grave il bilancio di un incidente stradale verificatosi ieri Fondovalle Sinello, in territorio di Pollutri, nel chietino. Sono morte due donne, zia e nipote, mentre il conducente e altri due adolescenti che viaggiavano con le vittime su un'auto, sono rimasti feriti, uno in maniera grave. La famiglia, del casertano, viaggiava sulla statale verso la costa a bordo di un'Alfa «146» che in prossimità di uno svincolo, in località San Martino, si è scontrata frontalmente con un autotreno che percorreva l'arteria in sen-

so opposto, verso la zona industriale di Gissi (Chieti). Adelfina Franco, 54 anni, nata a Napoli e residente a Santa Maria a Vico (Caserta), è morta nel violento impatto con il tir condotto da C.S., 40 anni, di Macerata. Con la donna è deceduta la nipote 14enne, S.F. anche lei residente a Santa Maria a Vico. I feriti sono il conducente dell'Alfa, marito della donna deceduta, di 57 anni, una ragazza di 18 anni di Napoli, C.D., parente della famiglia casertana e un bambino di 7 anni trasportato d'urgenza in ospedale a Pescara con un elicottero del «118». Le sue condizioni sono gravi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Vasto.

MALASANITÀ

Polemica sul turista morto per il ritardo dell'ambulanza

NAPOLI È in corso un'indagine per far luce sul ritardo nei soccorsi al turista napoletano, colpito mercoledì, da crisi ipoglicemica e deceduto prima di giungere all'ospedale San Leonardo di Salerno. Salvatore Scotti, 53 anni, in vacanza con la famiglia, era appena sceso in spiaggia a Santa Maria di Castellabate quando si è sentito male e ha perso conoscenza. Da quel momento, fino all'arrivo dell'ambulanza è passata un'ora. Vane tutte le telefonate per chiedere soccorso. Sono stati i carabinieri della compagnia di Agropoli, che avvisati da un bagnante, hanno allertato la centrale operativa sanitaria di Salerno che

ha disposto l'intervento dell'ambulanza, che sarebbe arrivata dopo 10-15 minuti. La morte di Scotti acuisce la polemica scoppiata in questi giorni sul servizio di soccorso. Ieri, durante un'ispezione i vigili sanitari dell'Asl Napoli 1 hanno trovato 3 ambulanze «fuori legge». Due sono state sequestrate e per la terza il provvedimento sta per arrivare. Numerose le irregolarità riscontrate: dalle condizioni igieniche insoddisfacenti, alla mancanza del decreto comunale che autorizza l'attività, dalla carenza a bordo di personale specializzato all'assenza di attrezzature prescritte per i casi di emergenza.

Policlinico, pronto il protocollo della Regione La proposta d'intesa consegnata al rettore della Sapienza

ROMA Caso Policlinico: procedono i lavori in vista dell'appuntamento del 3 agosto presso il Consiglio dei ministri. La Regione Lazio ha consegnato al rettore dell'università «La Sapienza» Giuseppe D'Ascenzo e al preside della facoltà di medicina Luigi Frati la proposta di protocollo d'intesa sull'Umberto I. Il testo prevede nella prima parte il modello organizzativo sul quale si dovrà basare l'azienda Policlinico e l'azienda Sant'Andrea, con relativi posti letto e personale. Nella seconda parte la regione propone di gestire l'Umberto I per cinque anni attraverso un direttore generale, nominato dal governo regionale, che avrà pie-

ni poteri. Il lavoro del manager sarà finalizzato da un comitato di vigilanza paritetico che dovrà dirimere eventuali contrasti tra le parti. Dunque, costituzione di un'azienda con personalità giuridica e decentramento di una parte dei posti letto e delle professionalità nel Sant'Andrea e nelle altre aziende ospedaliere pubbliche regionali. Così l'assessore alla sanità del Lazio Lionello Cosentino ha riassunto la proposta presentata. «Sarebbe inutile ristrutturare tutte le 60 sale operatorie del Policlinico - ha spiegato Cosentino - senza prevedere un progetto complessivo di riordino che deve decentrare al Sant'Andrea circa 500 posti letto ed una

parte dei docenti e dei servizi. Come prevede anche un recente decreto del ministro della Sanità Rosy Bindi, potremmo aumentare la collaborazione tra università e aziende ospedaliere spostando anche letti e i docenti dall'Umberto I al San Camillo-Forlani, San Filippo Neri e San Giovanni-Addolorata». Questo progetto, secondo la regione, permetterebbe di migliorare la qualità di assistenza, didattica e ricerca, di evitare la riduzione drastica del numero dei primari, in esubero nell'Umberto I rinnovato, e di sfruttare al meglio le professionalità universitarie. «Circa 300 miliardi per i lavori di ristrutturazione nel Policlini-

co vanno divisi - ha concluso l'assessore - tra governo, regione ed università». La proposta di protocollo d'intesa avanzata dalla regione Lazio «è un'ottima base per arrivare a un accordo». Così il preside della facoltà di medicina dell'università La Sapienza Luigi Frati ha commentato il documento presentato dall'assessore Lionello Cosentino ai vertici dell'ateneo per rilanciare il Policlinico Umberto I. Giudizio positivo sulla proposta è stato espresso anche da molti docenti di medicina che ieri mattina hanno esaminato il testo. «Ci sono una serie di argomenti significativi che approfondiremo con l'assessore», ha specificato Frati.

COMUNE DI CARPI

ESTRATTO DI AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Carpi, Settore F5, Uff. Appalti, C. rso A. Pio, 91 41012 Carpi (Mo) indita in data 02-09-1999 un pubblico incanto relativo all'assegnazione del servizio di refezione scolastica presso scuole elementari e medie - anni 3 - (importo a base d'asta L. 2.446.713.720 - Iva). L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta più bassa, ai sensi dell'art. 73 del R.D. n. 827/24. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12.00 del 01-09-1999. Il bando integrale di gara è disponibile presso il suddetto Ufficio e su richiesta inviabile via fax (tel. 059/649811-649815/fax 649830).

IL DIRIGENTE (Dressa Patrizia Mantovani)

